

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

**LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI VIA
FOSCOLO - FRASSINAGO A BOLOGNA:
Aspetti insediativi e cultura materiale**

a cura di

Jacopo Ortalli e Laura Pini

testi di

Stefano Cremonini, Patrizia Farello, Mauro Librenti,
Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Claudio Negrelli,
Jacopo Ortalli, Laura Pini

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 7



All'Insegna del Giglio

Con il contributo di: Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

ISBN 88-7814-284-0

© 2002 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Indice

<i>Presentazione</i> , di Luigi Malnati	7
<i>Introduzione</i> , di Jacopo Ortalli	9
I. L'INSEDIAMENTO ANTICO NELL'AREA: STATUS QUAESTIONIS [J. ORTALLI]	11
II. LO SCAVO [C. NEGRELLI]	
1. <i>Premessa</i>	17
2. <i>La sequenza insediativa</i>	17
III. I MATERIALI	
1. <i>Introduzione</i> [C. NEGRELLI; L. PINI]	47
2. <i>I materiali della prima età del Ferro: Periodi III e V</i> [L. PINI]	47
2.1 La ceramica	49
2.1.1 Caratteristiche fisiche e produttive	49
2.1.2 Tipologie e quantificazione	50
2.1.3 Decorazioni	51
2.2 Altro materiale [L. PINI]	51
2.3 Analisi dei contesti "chiusi" [L. PINI]	52
2.3.1 Periodo III	53
2.3.2 Periodo V	56
2.4 Classi particolari [L. PINI]	57
2.4.1 Alari	57
2.4.2 Vasetti miniaturistici	59
2.5 Elementi residui dagli strati di età romana [L. PINI]	59
2.6 Conclusioni [L. PINI]	60
2.7 Catalogo dei materiali della prima età del Ferro: Periodi III e V [L. PINI]	61
2.7.1 Periodo III	61
2.7.2 Periodo V	74
2.8 Catalogo dei materiali residui della prima età del Ferro dagli strati di età romana (us 171, Periodo VII) [L. PINI]	85
3. <i>I reperti della seconda età del Ferro: Periodo VI</i> [C. NEGRELLI; L. PINI]	85
3.1. Materiali dal fossato usn 190 [C. NEGRELLI]	85
3.2 Elementi residui dagli strati di età romana [C. NEGRELLI; L. PINI]	87
3.3 Catalogo dei materiali della seconda età del Ferro: Periodo VI [C. NEGRELLI; L. PINI]	87
3.4 Catalogo dei materiali residui della seconda età del Ferro dagli strati di età romana (us 11 e 191, Periodo VII) [L. PINI]	88
4. <i>I reperti dell'età romana: Periodo VII</i> [C. NEGRELLI]	88
5. <i>Le ceramiche seicentesche: Periodo VIII</i> [M. LIBRENTI]	89
IV. I REPERTI OSSEI [P. FARELLO]	
1. <i>Introduzione</i>	93

2. <i>Materiali e metodi</i>	93
3. <i>Periodo III (dai primi decenni al pieno VII secolo a.C.)</i>	93
3.1 Ambiente	95
3.2 Densità del popolamento	96
3.3 Confronto con altri siti contemporanei	96
4. <i>Periodo V (seconda metà del VII-prima metà del VI secolo a.C.)</i>	98
5. <i>Periodo VI (seconda età del ferro)</i>	99
6. <i>Razze e dimensioni degli animali</i>	100
7. <i>Periodo VII (età romana)</i>	101
8. <i>Conclusioni</i>	101
9. <i>Manufatti in corno di cervo</i>	102
Schede	102
Bibliografia	103
V. IL PAESAGGIO VEGETALE E LE TESTIMONIANZE DELL'ATTIVITÀ ANTROPICA [M. MARCHESINI; S. MARVELLI]	
1. <i>Introduzione</i>	105
2. <i>Materiali e metodi</i>	105
3. <i>Risultati</i>	106
3.1 Caratteristiche generali degli spettri	106
3.2 Caratteri vegetazionali generali degli spettri	106
3.3 Evoluzione del paesaggio vegetale	112
Fase A	113
Fase B	114
4. <i>Conclusioni</i>	115
Bibliografia	116
VI. IL QUADRO GEOPEDOLOGICO. INDICAZIONI SULL'EVOLUZIONE GEOMORFOLOGICA DEL PEDECOLLE E DEL CENTRO STORICO DI BOLOGNA NEGLI ULTIMI 3.000 ANNI [S. CREMONINI]	
1. <i>Introduzione</i>	119
2. <i>La stratigrafia di via Foscolo-Frassinago</i>	119
3. <i>Il quadro geologico e geografico-fisico del pedecolle urbano</i>	124
4. <i>Discussione</i>	133
5. <i>Conclusioni</i>	136
Appendice A	137
Appendice B	138
Appendice C	138
Bibliografia	138
TAVOLE A COLORI	
VII. NUOVE FONTI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA TOPOGRAFIA STORICA BOLOGNESE [J. ORTALLI]	143
BIBLIOGRAFIA	157

Presentazione

Il 7° Quaderno della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna è dedicato ad uno dei molti scavi condotti negli ultimi vent'anni nella città di Bologna come nella regione.

Non si può non salutare con grande favore questa iniziativa che si spera possa rappresentare un preciso segnale di svolta nell'approccio all'archeologia urbana in Italia. Come è noto agli addetti ai lavori si tratta di un tema cruciale poiché gli scavi urbani rappresentano una percentuale molto elevata di tutti gli interventi di scavo archeologico condotti nel nostro paese. Purtroppo le edizioni sistematiche, anche in forma selettiva, di questi interventi, spesso di grande rilievo per la comprensione delle vicende storiche e urbanistiche delle nostre città, sono assai rare. Sui motivi, che sono più complessi di quanto si creda e riguardano l'intero sistema di organizzazione dell'archeologia in Italia, non ci si può soffermare in questa sede: le conseguenze però sono assai gravi, perché la mancata edizione di uno scavo comporta negli anni quasi sempre la dispersione dei

dati raccolti, il che vanifica ogni operazione di tutela, anche quelle meglio programmate e rigorose sul piano teorico. Questa volta non è andata così: ne rendiamo merito a Jacopo Ortalli, oggi professore all'Università di Ferrara, e ai suoi collaboratori interni ed esterni alla Soprintendenza.

Ci sia concessa una nota finale un pò amara: negli ultimi anni si è "riformato" il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali; si parla ora di una nuova riforma. È presto per giudicare gli esiti di tutto questo. Una cosa però si può dire: nessuna riforma del nostro Ministero potrà dirsi compiuta, finché funzionari come Jacopo Ortalli (e molti prima di lui, e certamente dopo) non troveranno al suo interno le motivazioni economiche, di carriera, di organizzazione e di qualità del lavoro per rimanervi e trasmettere le grandi capacità di esperienze scientifiche accumulate negli anni.

Il Soprintendente

LUIGI MALNATI

Introduzione

Lo scavo condotto a Bologna nel 1999, tra le vie Foscolo e Frassinago, non appare di per sé eccezionale né per l'entità dell'indagine effettuata sul terreno né per il risalto formale dei resti archeologici riportati in luce, circostanza che del resto risulta piuttosto frequente nel caso di contesti situati al margine degli insediamenti antichi. Come si potrà rilevare dall'illustrazione che qui se ne offre, esso comunque fornisce un buon esempio dei positivi risultati che anche le più comuni esperienze operative permettono di raggiungere attraverso una corretta applicazione dei principi di intervento archeologico, risultati che riguardano tanto la sfera della tutela territoriale quanto quella della ricerca scientifica.

In primo luogo si può dunque sottolineare come lo scavo abbia ancora una volta dimostrato l'importanza della prevenzione e della programmazione qualora la Soprintendenza Archeologica debba intervenire in opere di carattere edilizio promosse da altri soggetti, sia privati che pubblici, come, appunto, in questa circostanza, che prevedeva la costruzione di un grande parcheggio sotterraneo. Nonostante le diversità di prospettive, da un lato volte alla conservazione e alla conoscenza e dall'altro all'attuazione architettonica, e pur tra le difficoltà tecniche e logistiche che abitualmente si verificano in simili situazioni, non v'è infatti dubbio che il propositivo rapporto di collaborazione che si è instaurato fin dalla fase progettuale ha permesso una sostanziale condivisione delle principali scelte e la realizzazione dei vari obiettivi che si ponevano.

Dal punto di vista scientifico si segnala poi lo sforzo fatto nell'impostare il cantiere con una strategia di intervento che fosse

in grado di conciliare l'acquisizione integrale della documentazione presente nel sottosuolo con il massimo contenimento dei tempi d'intervento; a questo scopo una preliminare serie di sondaggi ha permesso di calibrare l'entità delle operazioni sul campo, adattandole alle diverse potenzialità archeologiche che caratterizzavano il sito.

All'attività sul terreno ha fatto seguito l'analisi e la rielaborazione di tutti i dati raccolti, con la partecipazione di studiosi di varie discipline che nel complesso hanno restituito un quadro interpretativo di grande interesse. I risultati delle ricerche travalicano infatti i ristretti limiti dell'area di scavo; supportati da un rigoroso inquadramento stratigrafico essi rappresentano un nuovo, importante contributo per la conoscenza delle componenti materiali e strutturali del più antico stanziamento felsineo e al tempo stesso, proprio per la collocazione marginale dell'area, offrono un significativo spaccato dei fenomeni evolutivi che si verificarono a livello insediativo ed ambientale nel bolognese tra l'età del Ferro e quella moderna.

Un ultimo cenno merita l'opportunità di approccio alla pratica archeologica garantita a diversi giovani che hanno partecipato alle attività di cantiere o di ordinamento dei reperti, concorrendo, con la loro opera, all'avanzamento della ricerca, pure efficacemente supportata dal personale della Soprintendenza. Anche grazie ad essi lo studio si è concluso in tempi relativamente brevi, fino a giungere ad un'adeguata pubblicazione, resa possibile dall'interessamento e dal generoso contributo elargito dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna.

J. ORTALLI

I. *L'insediamento antico nell'area: status quaestionis*

L'intervento di scavo è stato effettuato nel settore sudoccidentale del centro storico di Bologna, poco all'interno dei viali che ricalcano l'andamento della *circla* duecentesca, ultimo circuito murario della città, più precisamente alle spalle di porta Saragozza, nel tratto di via Foscolo che si innesta in via Frassinago (Figg. 1 e 2). Nel quadro dello sviluppo dell'insediamento antico, a prima vista l'area non sembra mostrare una propria specifica caratterizzazione, in quanto precedentemente priva di puntuali riscontri archeologici se non, come si vedrà, per la vicinanza di una serie di attestazioni abitative riconducibili all'età del Ferro, attestazioni che peraltro paiono interrompersi immediatamente a levante dei luoghi indagati, senza evidente continuità verso ovest.

Per comprendere i presupposti dello stanziamento umano locale tale circostanza induce dunque a prendere in considerazione un ambito topografico più allargato, che consenta di cogliere i rapporti che nel corso del tempo poterono sussistere tra il settore di scavo e l'antico centro abitato, rappresentato dapprima dall'etrusca *Felsina* e quindi dalla città romana di *Bononia*¹. In questa ottica il sito evidenzia allora una collocazione interessante ma al tempo stesso non priva di problematicità.

Innanzitutto si potrà così rammentare la contiguità con la fascia pedecollinare, posta poco a meridione, in cui si sono individuate le più antiche testimonianze abitative del comprensorio, costituite dai numerosi resti di capanne dell'età del Bronzo portate in luce a più riprese tra Villa Cassarini, Villa Sarti e Villa Bosi-Acquedotto².

È comunque nel periodo villanoviano ed orientalizzante che la zona si inserisce in modo organico nel tessuto insediativo territoriale, venendo a gravitare sul centro protourbano felsineo. L'agglomerato capannicolo è infatti tradizionalmente riconosciuto nel basso terrazzo compreso tra il corso dell'Aposa, a est, e del Ravone, a ovest, determinazione topografica raggiunta sulla scorta della distribuzione dei numerosi rinvenimenti archeologici effettuati a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento³, che forniscono una base cartografica documentaria opportunamente aggiornata e ridefinita in anni recenti⁴.

In realtà, sull'assetto abitativo di tale periodo, come, e a maggior ragione, della successiva fase felsinea, permangono tuttora considerevoli incertezze e difficoltà di inquadramento. Tra i vari problemi interpretativi si ricordano, ad esempio, quelli connessi alla ricostruzione delle primitive

¹ In generale, sulle vicende che caratterizzarono la città antica, cfr. SASSATELLI, MORIGI GOVI 1996; ORTALLI 1996a.

² SCARANI 1963, pp. 388-391, nn. 172-174.

³ In proposito si vedano ZANNONI 1892; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938; SCARANI 1963, pp. 446 ss. Per un'analisi critica delle fonti archeologico-topografiche si rinvia a MANSUELLI 1970; SASSATELLI 1983, pp. 65-103; MALNATI, MANFREDI 1991, pp. 23-37, 77-86, 126-130, 170-183. Per un più ampio riferimento territoriale cfr. inoltre *Pianura bolognese* 1994.

⁴ TAGLIONI 1999, ove è reperibile anche un completo regesto bibliografico.